

Il marketing degli oppiacei

di Elisa Latella

 Percorso di lettura:
www.largoconsumo.inf/FarmacoParafarmaco

Prendere un antidolorifico per un mal di schiena e diventare tossicodipendente. È successo, secondo le stime del governo americano, a circa 400.000 persone negli ultimi 20 anni. Negli Stati Uniti i medici, per alleviare i dolori post-operatori o derivanti da infortuni, hanno prescritto farmaci oppioidi facili da acquistare anche per chi non ha l'assicurazione sanitaria (che negli Usa costa cara) o per chi ne ha una scadente. Idrocodone (Vicodin), Ossicodone (Oxycontin, Percocet, Percodan, Tylox) e Fentanyl fanno andar via il dolore, ma provocano una forte dipendenza e, finita la cura, non se ne può più fare a meno, con il conseguente passaggio in tempi brevi al mercato illegale dell'eroina.

La lotta negli Usa

Centinaia i ricorsi mossi contro le case farmaceutiche e i distributori di antidolorifici. **Purdue pharma** e **Teva** avevano patteggiato ammende con lo Stato dell'Oklahoma rispettivamente pari a 270 e 85 milioni di dollari. Un altro caso invece è arrivato a processo e a fine agosto 2019 un giudice dell'Oklahoma ha condannato la multinazionale **Johnson & Johnson** a pagare 572 milioni di dollari di danni allo Stato, in particolare per «le sue pratiche di marketing» che hanno determinato il raggiungimento di quella che è stata definita un'epidemia da oppiacei negli Usa. In realtà nell'immediato la sanzione avrebbe raggiunto l'ef-

fetto opposto a quello previsto: i danni richiesti dal procuratore generale dell'Oklahoma erano di 17 miliardi e l'ammenda più lieve ha fatto volare i titoli della società in borsa. Comunque resta da vedere cosa succederà nei successivi gradi di giudizio.

Le grandi case farmaceutiche rischiano di dover pagare fino a 150 miliardi, considerando tutte le cause avviate contro le strategie di mercato con cui i medici sono stati invitati a prescrivere, anche in assenza di reale necessità, i farmaci a base di oppioidi. La famiglia **Sackler** (filantropi finanziatori del **Moma**) secondo l'accusa del procuratore di New York sarebbe dietro le quinte dell'epidemia di farmaci a base di oppioidi: produttrice dell'Oxycontin, uno degli analgesici sotto ac-

cura, si sarebbe notevolmente arricchita tramite la vendita dei farmaci. La diffusione dell'antidolorifico, generando dipendenza nel paziente, consentiva di inserire sul mercato un altro farmaco per lenire proprio tale dipendenza. Un circolo pauroso. I legali della famiglia hanno tuttavia negato l'intento dei Sackler di sfruttare questo meccanismo per arricchirsi.

Secondo il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo della malattia negli Usa, il problema si estende anche ai neonati figli di donne dipendenti dai farmaci oppioidi: nel 2014 quasi 32.000 bambini nati negli Stati Uniti hanno mostrato sintomi di astinenza. Un neonato ogni 15 minuti, mentre ogni giorno 130 persone muoiono in America per overdose di farmaci. Ugualmente pericoloso è il Fentanyl, altro oppioide sintetico, che avrebbe provocato il decesso dello chef italiano **Andrea Zamperoni**. La relazione 2018 dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze poi ha registrato oltre un milione e 300.000 consumatori di oppioidi a rischio overdose, che nell'84% dei casi risultano fatali.

E in Italia? A Roma

«monitoriamo la situazione», ha affermato **Massimo Bara**, fondatore di Villa Maraini, agenzia della Croce rossa italiana per le tossicodipendenze, in occasione della Giornata mondiale sull'overdose, svoltasi lo scorso agosto. Settecentotrenta sono le nuove sostanze psicoattive, pericolose nuove droghe sintetiche. Che l'Italia sia a rischio lo afferma anche l'associazione a tutela dei consumatori **Codici**, che si sta attivando per «fornire assistenza legale nei casi di danni da farmaco o da responsabilità medica» ed esorta le istituzioni a vigilare sull'emergenza.

La **Società italiana di farmacologia**, nel recente documento "Trattamento del dolore cronico in Italia: appropriatezza terapeutica con oppiacei e timore di addiction: situazione italiana vs Usa" a cura dei docenti **Diego Fornasari**, **Gilberto Gerra**, **Sabatino Maione**, **Guido Mannaioni**, **Alessandro Mugelli**, **Daniela Parolaro**, **Patrizia Romualdi** e **Paola Sacerdote**, afferma che il dolore cronico è considerato una delle patologie più debilitanti e costose in Europa, America del Nord e Australia. In Europa il 19% degli adulti ne è affetto; l'Italia si pone al 3° posto nel continente. L'uso degli oppioidi nella gestione del dolore associato ai tumori avanzati è ampiamente condiviso e accettato a livello internazionale. Non vale lo stesso per il dolore cronico non oncologico, oggetto di controversie. Nel documento si legge: «La **Società italiana di farmacologia** ritiene che, benché l'utilizzo di analgesici oppiacei in Italia sia di gran lunga inferiore al Nord Europa e agli Usa, grande attenzione debba essere posta nell'evitare il rischio di abuso».

IL PROBLEMA DELLA TOSSICODIPENDENZA FARMACOLOGICA IN CIFRE

In Europa, sono oltre 1 milione e 300 mila i consumatori di oppioidi a rischio overdose*

L'overdose nell'84% dei casi risulta fatale*

Negli Usa, nel 2014 quasi 32 mila bambini neonati avevano mostrato sintomi di astinenza.**

Circa 400 mila persone negli ultimi vent'anni hanno sviluppato tossicodipendenza da oppioidi in conseguenza di un trattamento farmacologico antidolorifico.**

Fonte: * Relazione 2018 dell'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze
** Centro americano per la prevenzione e il controllo della malattia. **Largo Consumo**

